

## Not, i medici insistono per il trasloco

*Il presidente dell'Ordine Ioppi chiede di puntare sull'area San Vincenzo*

### Ospedale

Al dibattito organizzato da Campobase la collocazione della struttura è stata al centro della discussione

di **Elisa Egidio**

**U**n polo ospedaliero universitario competitivo, permeabile alla città, orientato alla ricerca, all'innovazione e alle esigenze del futuro. Questo l'auspicio condiviso dai rappresentanti delle istituzioni intervenuti nell'incontro che si è tenuto ieri su iniziativa di Campobase, nuovo soggetto civico nato a febbraio 2022, fondato da Lorenzo Dellai e da Francesco Valduga, sindaco di Rovereto, tra i relatori della serata. Oltre a lui, Franco Ianeselli, sindaco di Trento, Flavio Defflorian, rettore dell'Università di Trento, Marco Ioppi, Presidente dell'Ordine dei Medici, Daniel Pedrotti, Presidente dell'Ordine degli Infermieri, Marco Giovanazzi, Presidente dell'Ordine degli Architetti e Silvia di Rosa, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri. A moderare Carlo Stefanelli e Claudio Bortolotti. Un'iniziativa che nasce con l'obiettivo di riportare al centro del dibattito il tema, particolarmente controverso negli ultimi anni, della sanità trentina, ma anche trasversale in quanto indicatore significativo dell'efficienza della pubblica amministrazione e del benessere di



una realtà territoriale. La priorità, innanzitutto, è fare il punto sulla realizzazione dell'ospedale, un'opera, attesa ormai da vent'anni, con un potenziale impatto sulla vita dell'intera città, dalle infrastrutture, alla sicurezza, all'urbanistica ma, al contempo, non limitato alla sola realtà di Trento. Tra i nodi da sciogliere, quello dell'ubicazione della struttura, contesa tra l'area di San Vincenzo e Via al Desert. Due ipotesi su cui ragionare in modo lucido, al di là delle strumentalizzazioni e ideologizzazioni politiche. Soprattutto all'indomani della pandemia, una cartina al tornasole delle difficoltà logistiche e

funzionali di un sistema sanitario ancora tutto da ripensare. In tal senso, Bortolotti ha sottolineato la necessità di fare una valutazione tecnica ancora prima di quella politica, che tenga conto di vari parametri, tra cui l'adeguatezza dell'area territoriale, il numero di posti letto e le esigenze delle varie realtà locali. Da uno studio comparativo del 2016 realizzato dal gruppo paritetico tra Provincia e Comune di Trento, sono emerse in particolare alcune criticità relative alla localizzazione di via al Desert, una rete infrastrutturale già satura con rischi per la viabilità. Ioppi, Presidente dell'Ordine dei Medici, ha riscontrato la scarsa attrattività

della sanità trentina anche per la mancanza di una struttura ospedaliera adeguata. Un'emergenza delegata ad un commissario incaricato di sopperire ai ritardi e a cui è stata sottoposta una road map. A una sanità in evoluzione corrispondono poi esigenze diverse, dall'aumento dell'età, alla crescente complessità delle patologie, a cui si può rispondere solo con una maggiore sofisticatezza delle cure e un ampliamento degli spazi. Ma soprattutto con una visione non miope, orientata al domani. Daniel Pedrotti, presidente dell'Ordine degli infermieri, insiste invece sulla necessità di un polo

interdisciplinare che metta in dialogo tra la Facoltà di Medicina e l'ospedale, costituita non solo da medici e chirurghi, ma da tutte le professioni sanitarie, per una sanità più universale e accessibile a tutti in un sistema a misura di cittadino. Da qui ai prossimi anni bisogna dunque cambiare paradigma, secondo una logica proattiva, che sia rivolta a tre target: i cittadini, le professioni sanitarie e gli studenti. Marco Giovanazzi, Presidente dell'Ordine degli Architetti, ha constatato l'insufficienza del Santa Chiara rispetto alle necessità logistiche e la necessità di aggiornare l'idea di un nuovo ospedale al passo con i tempi. Un progetto che potrebbe avere lo stesso impatto urbanistico del bypass ferroviario, che non deve scadere però nella deriva dell'enclave sanitaria, cioè un'isola chiusa, non comunicante con la città. Un rischio da cui Trento, frammentata in tanti nuclei, non è completamente esente. Silvia di Rosa, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, fa un invito al pragmatismo e illustra le criticità dell'ipotesi San Vincenzo, in primis la necessità di interventi di aggotamento della falda potenzialmente pericolosi per la presenza della ferrovia, non presenti invece per il Desert, una zona nella fascia di rischio bianca. Dopo aver tirato una stoccata alla Provincia, assente al dibattito, Franco Ianeselli riconosce però i fallimenti del sistema trentino a cui si può sopperire attraverso una sinergia tra Comune, Provincia e Università e attraverso la valorizzazione delle professionalità, vero motore di un'economia biomedicale. Una sfida rilanciata anche da Valduga, sindaco di Rovereto e dal rettore Defflorian.